

visioni teatrali / 26

collana diretta da Franco Perrelli

© 2025, Pagina soc. coop., Bari

Volume pubblicato con il contributo
dell'Università degli Studi di Verona – Dipartimento di Culture e Civiltà.

Questa pubblicazione è *output* del progetto *The underground history of the Avant-garde. Cultural exchanges in theatre festivals* – Estella,
finanziato dal programma NextGenerationEU – PNRR
Young Researcher – MSCA. CUP B37G22000840006.



**Finanziato
dall'Unione europea**
NextGenerationEU



**Ministero
dell'Università
e della Ricerca**



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA

*Per informazioni sulle opere pubblicate
e in programma rivolgersi a:*

Edizioni di Pagina

via Rocco Di Cillo 6 - 70131 Bari

tel. e fax 080 5031628

<http://www.paginasc.it>

e-mail: info@paginasc.it

facebook account

<http://www.facebook.com/edizionidipagina>

instagram account

https://www.instagram.com/edizioni_di_pagina/

I festival teatrali nel Novecento

Intersezioni, dialoghi e incontri (1950-1990)

Atti del convegno
(Verona, 16-18 ottobre 2024)

a cura di

Monica Cristini e Arianna Frattali

con la collaborazione editoriale di

Cecilia Carponi e Francesca Cecconi



edizioni di pagina

ISBN 979-12-5609-129-4



Quest'opera è coperta da licenza
Creative Commons 4.0 licenza internazionale.

Indice

Monica Cristini, Arianna Frattali

Prefazione

9

Approcci teorici e riflessioni metodologiche

Peter Eckersall

Festival dramaturgy: a place for assembly and the commons

17

Xavier Lemoine

Dixon's Place *Hot!* Festival: Queering Festivals
on the New York City Stages?"

31

Annalisa Sacchi

All Tomorrow's Parties. Corpi, comunità, dissipazioni
nei festival della performance tra gli anni Sessanta e i Settanta

51

Annelis Kublmann

Fools for tools. *Festival of Fools* as material for historiography

65

Donatella Orecchia, Eleonora Luciani, Roberta Ferraresi

Studiare i festival: fonti e metodi. Una ricerca sul campo
fra giacimenti documentali e memorie orali

89

Festival, dissenso e trasformazioni culturali

Emeline Jouve

The American Avant-Garde and the 1968 *Festival d'Avignon*:
A Revolutionary Encounter

117

<i>Paolo Puppa</i> Gesti alternativi nella Biennale veneziana a cavallo del 1968	139
<i>Franco Perrelli</i> Il Festuge dell'Odin Teatret: la festa-festival di una città	153
<i>Giulia Govi Cavani</i> FITU di Parma e IFSK di Zara e Zagabria: intersezioni e dialoghi tra due festival internazionali di teatro universitario	163
<i>Caterina Piccione</i> Rassegne e ospitalità del CRT di Milano: per una visione politica del teatro di ricerca	183
Fondazioni, sviluppi e traiettorie dei festival	
<i>Paolo Quazzolo</i> Il "Teatro Ragazzi in piazza" di Muggia	203
<i>Fabio Acca</i> FIND – Festival Internazionale della Nuova Danza. Alle origini della danza contemporanea in Sardegna (e in Italia)	215
<i>Laura Piazza</i> Per una storicizzazione della Rassegna internazionale dei teatri stabili (Firenze, 1965-1981)	235
<i>Matteo Tamborrino</i> Una "città palcoscenico": alle origini di Asti Teatro	245
<i>Maria Chiara Provenzano</i> Sotto la palma del castello. Il festival <i>Aradeo e i teatri</i> di Koreja (1983-1998)	257
<i>Carlo Fanelli</i> Il pensiero meridiano di <i>Primavera dei teatri</i>	271

Artisti, direzioni, visioni d'autore

Laura Mariani

Festival d'artista. Una testimonianza del primo Santarcangelo di Leo (1994) 285

Cecilia Carponi

Biennale Teatro senza spettacoli: la direzione artistica di Carmelo Bene 301

Monica Cristini

Venice Biennale '75 between attempts at cultural decentralization and the creation of new theatrical ecosystems 313

Francesca Cecconi

Jacques Félix and his Festival Mondial des Théâtres de Marionnettes: the common thread between figures 325

Anna Maria Monteverdi

Giacomo Verde ai Festival teatrali (1979-1993) 339

Flavia Dalila D'Amico

Controcanti. Giacomo Verde a Santarcangelo Festival dei Teatri d'Europa 1992 365

Le autrici e gli autori 381

Paolo Quazzolo*

Il “Teatro Ragazzi in piazza” di Muggia

Questa è la storia di un Festival che oggi non esiste più. Avviato nel luglio del 1978, il Festival “Teatro Ragazzi in piazza” di Muggia, dopo aver trascorso un periodo di grande splendore lungo l’arco degli anni Ottanta, tanto da divenire punto di riferimento nazionale e internazionale per il Teatro Ragazzi, ha conosciuto, dalla metà degli anni Novanta, una lenta agonia sino alle ultime edizioni realizzate agli inizi del Duemila quando, nel 2004, gli organizzatori decisero di porre fine a questa esperienza artistica.

Muggia è una cittadina costiera di origini istrovenete, che sorge a pochi chilometri da Trieste, a ridosso del confine con la Slovenia. Caratterizzata da un’architettura tipicamente veneziana, con vie spesso molto strette – che qui vengono dette, secondo l’uso veneziano, “calli” – celebre per le sfilate dei carri allegorici durante il periodo del Carnevale, verso la metà degli anni Settanta parve il luogo più adatto ove collocare, in periodo estivo, un festival teatrale dedicato ai più piccoli. L’attenzione riservata a un pubblico giovane non era assolutamente estranea alla tradizione teatrale triestina: già da tempo il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia produceva con regolarità spettacoli appositamente pensati per i bambini, mentre a partire dal 1976, anno di fondazione di quello che sarebbe divenuto il secondo Teatro Stabile di Trieste, La Contrada, si erano iniziati a produrre a livello altamente professionale spettacoli che sono rimasti storici all’interno del panorama italiano del Teatro Ragazzi: *Un teatrino, due carabinieri, tre Pulcinella e uno spazzino* di Tonino Conte e Lele Luzzati, *Marionette in libertà* di Ugo Vicic da Gianni Rodari, *La vecchia e la luna* del regista Francesco Macedonio (spettacolo ripreso anche dalla Rai) e soprattutto *Marcovaldo, ovvero Le stagioni in città* di Sergio Liberovici da Italo Calvino, un testo interpretato, tra gli altri, da Orazio Bobbio e Ariella Reggio, che collezionò oltre quattrocento repliche in tutta Italia, divenendo uno degli spettacoli per ragazzi più visti e amati.

* Università di Trieste.

Forte di un'esperienza che ne stava facendo uno dei punti di riferimento in ambito italiano per il teatro ragazzi, La Contrada¹ decise, assieme al Comune di Muggia, all'Azienda di Soggiorno e all'Associazione Teatro Ragazzi Astra/Agis, di tentare l'organizzazione di un festival estivo interamente dedicato al pubblico più giovane. La collocazione presso la cittadina rivierasca non fu casuale: le ampie zone pedonali, la possibilità di dare vita a una serie di manifestazioni da tenersi esclusivamente all'aperto, la particolare conformazione urbanistica disposta attorno all'ampia piazza centrale, il richiamo che esercitava il luogo in periodo estivo, convinsero gli organizzatori a una scelta che si sarebbe subito rivelata vincente. La prima edizione ebbe luogo dal 27 al 31 luglio 1978 e, tra le sue finalità, oltre a proporre una serie di spettacoli capaci di divertire il pubblico più giovane, anche l'idea di aprire un confronto tra le varie sperimentazioni messe in atto dagli operatori del settore. A tale proposito non deve essere dimenticato che, in quegli anni, la sperimentazione teatrale in Italia trovò uno dei terreni più fertili proprio sul palcoscenico del Teatro Ragazzi, soprattutto dopo il celebre convegno di Ivrea del 1967, che aveva costituito un importante momento di confronto tra i maggiori artisti della scena sui temi della ricerca e della sperimentazione.

Muovendo da queste premesse, il Festival muggesano divenne, nel volgere di pochi anni, non solo un punto di riferimento nazionale e internazionale per il Teatro Ragazzi, ma soprattutto un'importante occasione di confronto tra le compagnie del settore, una vetrina ove si alternavano spettacoli a dibattiti, rappresentazioni sperimentali a convegni, prime assolute a lavori di repertorio, nella volontà di dimostrare che lo spettacolo per ragazzi non era assolutamente da considerarsi di serie "B". La presenza, soprattutto negli anni migliori, di compagnie qualificate, di alcuni nomi di grande richiamo, di attori e organizzatori, di critici e studiosi, contribuì senza dubbio a fare di Muggia un punto di riferimento obbligato per chi volesse occuparsi dello spettacolo per la gioventù, in tutte le sue forme: dal teatro d'attore a quello di figura, dalle marionette ai burattini, dal teatro danza a quello basato esclusivamente sul fascino del racconto e sulla forza della parola.

La prima edizione del Teatro Ragazzi in piazza propose una serie di cinque spettacoli realizzati da tre compagnie italiane e due straniere, acquisendo su-

¹ Sorta nel 1976, La Contrada, sin dal 1983, è stata riconosciuta dal Ministero Teatro Stabile a iniziativa privata. Dopo un primo periodo dedicato essenzialmente alla produzione di spettacoli per ragazzi, la compagnia, trovata sede presso l'attuale Teatro Orazio Bobbio di Trieste, ha iniziato una regolare programmazione serale per adulti, senza tuttavia mai dimenticare la sua prima vocazione. La Contrada, infatti, è stata uno dei primi Teatri Stabili in Italia ad affiancare, accanto alla stagione per adulti, un regolare cartellone di Teatro Ragazzi.

bito quella dimensione internazionale che in seguito lo avrebbe caratterizzato. Agli spettacoli fece seguito, in chiusura, il primo di una serie di convegni che avrebbero qualificato la manifestazione anche sul piano strettamente scientifico, ove gli operatori ebbero l'opportunità di confrontarsi sul lavoro di ricerca e ideazione teatrale. Il Festival venne aperto dalla Compagnia del Buratto di Milano di Tinin Mantegazza – che in seguito ne sarebbe divenuto, per un breve periodo, direttore artistico – la quale propose una fiaba musicale, *L'histoire du soldat* di Stravinskij con la voce recitante di Paolo Poli; fecero seguito due spettacoli d'attore: il Teatro Ragazzi di Lubiana con *Pavliha in Mica* e la Compagnia dell'Angolo di Torino con *Pecore e flipper*; la Compagnia Le Briciole di Reggio Emilia propose uno spettacolo di marionette *Il mago di Oz*; e infine venne presentato uno spettacolo di clown ideato dal Théâtre du Matin di Parigi diretto da Philippe Goudard.

Particolarmente interessante, di questa prima edizione, così come di quelle successive, il momento di confronto tra gli operatori, che avveniva attraverso dibattiti e convegni tematici, capaci di conferire alla Rassegna un ruolo scientifico oltre che performativo. Uno degli argomenti principali affrontati in questa prima edizione fu la distinzione, ritenuta fondamentale, tra il teatro "per" i ragazzi e il teatro "con" i ragazzi: venne sottolineata l'importanza da un lato di promuovere una drammaturgia e un linguaggio scenico espressamente pensati per un pubblico giovane e dall'altro l'esigenza di coinvolgere attivamente i ragazzi nell'ideazione e realizzazione di spettacoli fatti interamente da loro.

Il buon esito del primo Festival incoraggiò gli organizzatori a proseguire sulla via intrapresa, dando vita, tra il 4 e il 9 luglio 1979, a una seconda e più corposa edizione. L'interesse suscitato dalla manifestazione, che era affine ad altre simili che si tenevano, in quegli anni, anche a Torino, Brescia e Roma, è tangibile anche dal fatto che il gruppo degli organizzatori venne ampliato, coinvolgendo la Provincia di Trieste e il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, tutti accomunati dalla precisa volontà di dimostrare, attraverso questa rassegna, che il Teatro Ragazzi non era da considerarsi un sottogenere, un "fratello minore" del teatro destinato al pubblico adulto, ma viceversa una manifestazione realizzata con competenze e professionalità di alto livello. Ad alcune compagnie già presenti nella prima edizione se ne affiancarono di nuove, ma l'evento di maggior rilievo fu senza dubbio lo spettacolo dei Piccoli di Vittorio Podrecca, la celebre compagnia di marionette fondata dall'avvocato di Cividale del Friuli, che sin dal 1914 aveva girato il mondo riscuotendo ovunque grandi successi. I Piccoli, dopo un periodo di stallo in cui il patrimonio artistico della compagnia aveva rischiato di andare disperso, erano stati da poco recuperati dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia grazie a un contributo della Regione, che consentì di riportare

a nuova vita la compagnia². L'evento, oltre che per il richiamo su un pubblico molto vasto, assunse particolare significato proprio per il recupero di una antichissima tradizione che, altrimenti, sarebbe scomparsa per sempre.

In chiusura del Festival venne organizzato un convegno che affrontò la tematica relativa all'allestimento e alla regia nel Teatro Ragazzi, cui parteciparono nomi di spicco come quello di Tinin Mantegazza, Renzo Morteo, Franco Passatore, Tonino Conte e il direttore dello Stabile regionale Sergio D'Osmo.

Ma è con la terza edizione, tenutasi dal 14 al 21 luglio 1980, che il Teatro Ragazzi in piazza acquista definitivamente un ruolo di spicco nel panorama nazionale e internazionale, richiamando nomi di sicuro impatto. Il clima è sempre più quello di una manifestazione *en plein air* tipico dei festival estivi: «Una festa di teatro: al centro di una piccola piazza un palco dove si esibiscono attori, pupazzi, marionette; intorno, caduti i consueti muri degli edifici teatrali, aria di mare, bambini in vacanza, adulti che ricordano di essere stati bambini». Insomma, una rassegna che tendeva al «recupero di una dimensione del teatro come spettacolo, come rappresentazione da guardare insieme agli altri, come momento sociale»³. Ma pure la presa di coscienza che ormai il Teatro Ragazzi stava trovando anche in Italia una dimensione e una forza che non potevano più essere ignorate. Superata la fase più incerta, questa forma di teatro poteva ormai annoverare al suo interno gruppi di professionisti caratterizzati ciascuno da una propria fisionomia artistica, conquistata attraverso un lavoro faticoso svolto non solo nell'ambito della ricerca, ma anche attraverso il necessario radicamento all'interno dei territori di appartenenza, creando solidi rapporti con le realtà che esso esprimeva quali scuole, enti locali, associazioni. In qualche modo il Festival, proprio perché si teneva in periodo estivo e quindi al termine delle stagioni teatrali invernali, poteva divenire un momento di ritrovo e confronto tra le compagnie per guardare non solo ai risultati ottenuti e alle prospettive future, ma anche per valutare eventuali errori al fine di trarne stimolo per nuovi progetti di lavoro.

Ospite di punta di questa terza edizione fu sicuramente Lindsay Kemp con *Mr. Punch Pantomime*, uno spettacolo che portava sulla scena le avventure di due maschere della tradizione inglese, Punch e Judy, utilizzate soprattutto nei teatrini dei burattini e la cui chiara derivazione era la Commedia dell'arte italiana. Divertente trasposizione sulla scena in forma di teatro-danza della storia di queste due maschere, lo spettacolo faceva uso del tipicamente inglese «humor ne-

² Ancora oggi I Piccoli di Podrecca fanno parte del patrimonio artistico del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, che provvede da un lato a organizzare corsi per marionettisti e dall'altro a realizzare gli spettacoli itineranti della compagnia.

³ *Presentazione* contenuta nel programma generale del III Festival "Teatro Ragazzi in piazza", 1980.

ro, a volte decisamente macabro, che infarcisce gli sketch della vicenda»⁴. Altri ospiti di punta furono il Teatro della Tosse di Genova con *Recitarcantando*, uno spettacolo didascalico che offriva una breve storia del melodramma, e il Teatro Stabile di Torino con *Aliberto e Nascira*, una fiaba musicale in cui si raccontava il viaggio iniziatico di un principe-fanciullo, messa in scena da Franco Passatore. La rassegna, come di consueto, fu accompagnata da un convegno dal titolo *Teatro Ragazzi: lo spazio organizzativo*, nel corso del quale vennero dibattute le prospettive legate alla produzione e distribuzione del teatro per i ragazzi in Italia e alla sua capacità di relazionarsi e rispondere alle richieste che giungevano dal mondo della scuola e degli enti pubblici.

Nel corso degli anni Ottanta il Festival conobbe una progressiva crescita sia per il numero di spettacoli offerti sia per le numerose manifestazioni collaterali che comprendevano anche rassegne cinematografiche, presentazioni di libri, mostre, convegni; ma soprattutto furono organizzati numerosi laboratori dedicati agli insegnanti, tenuti da registi e pedagogisti, con cui si voleva riflettere sul significato educativo del Teatro Ragazzi. Il valore della Rassegna va anche misurato attraverso le presenze sempre maggiori e l'attenzione che a essa dedicavano, in quegli anni, gli organi di informazione. Da fenomeno di risonanza esclusivamente locale, il Festival era ora in grado di richiamare l'attenzione anche della stampa nazionale e di quella specializzata. Articolando sempre più le proprie iniziative, la manifestazione muggesana intendeva «creare e diventare occasione di informazione, confronto e studio sullo spettacolo per ragazzi, oltreché consolidare la propria funzione di momento di incontro tra gli operatori dei settori interessati»; una rassegna la cui idea era quella di «presentare una panoramica più ampia possibile di teatro e cinema per ragazzi, affiancata a quella di creare intorno a questa momenti di studio, discussione e progettazione che trovano il loro spazio nelle tavole rotonde e nella vacanza/studio per insegnanti»⁵.

Presto gli spazi utilizzati dal Festival iniziarono a moltiplicarsi: al fianco del palcoscenico principale ospitato in Piazza Marconi, vennero utilizzati gli spazi dei Giardini Europa, la caratteristica calle dei Pancera, la sala Roma, gli spazi delle scuole e in generale tutte quelle calli e piazzette che potevano trasformarsi in un improvvisato e suggestivo palcoscenico teatrale.

A partire dal 1982 il Festival acquisì un proprio logo, ideato da Emanuele Luzzati, che nel suo caratteristico e inconfondibile stile disegnò un ragazzino dallo sguardo furbetto e divertito che si affacciava da un piccolo teatrino di marionette. Ma fu anche l'anno in cui si diede vita a un Comitato promotore, si affidò la direzione della manifestazione a Enrico Rame e si iniziò a pensare alla

⁴ Ch. V., *Cattiverie in salsicce (e i bambini ridono)*, in «Il Piccolo», 17 giugno 1980.

⁵ *Programma della "IV Rassegna Teatro Ragazzi in piazza"*, 1981.

possibile creazione di un apposito ente per gestire la rassegna. Vennero inoltre precisati i campi d'azione del Festival:

1. Creare attraverso la Rassegna un momento qualificante di confronto, scambio di idee, proposte che veda riuniti "in una piazza" per alcuni giorni gran parte di quei gruppi, di quegli uomini che permanentemente e con buoni risultati lavorano in Italia, e non solo in Italia, nel Teatro Ragazzi.
2. Costituire un momento di verifica, in collaborazione con il mondo della scuola (insegnanti, pedagogisti operatori dei vari livelli) dell'apporto che il Teatro Ragazzi dà all'ambito educativo che ha la sua sede specifica nella scuola.
3. Essere occasione di incontro culturale con la città che ospita la Rassegna⁶.

Tre punti fondamentali attorno ai quali gli organizzatori intendevano costruire un percorso artistico e un lavoro di confronto continuativo con gli operatori del settore, con il pubblico, con le amministrazioni locali.

Il 1982 fu anche l'anno memorabile che vide la presenza di alcuni nomi di assoluto spicco: Eduardo, Dario Fo e Jean Baptiste Thiérrée con Victoria Chaplin e il loro Cirque Imaginaire. Questi artisti di spicco, giunti a Muggia, «non sono un facile ripiego sulla moda o sulla commercialità, quanto il massimo riconoscimento alla professionalità, che non può ridursi quando si rivolge ai bambini e ai ragazzi, ma che anzi proprio in tal caso deve misurare attentamente le sue specializzazioni»⁷. Al grande Eduardo, scelto quale padrino della Rassegna, venne affidata una sorta di "prologo lirico" nel corso del quale l'attore recitò alcune proprie poesie. Dario Fo offrì due monologhi, *Dedalo e Icaro* e *Il primo miracolo di Gesù bambino*: il primo in particolare sembrò alla critica quasi una sorta di monito al pubblico più giovane sul tema della droga: «A scuola e a casa ai ragazzi si ordina di non volare, di non uscire dalle regole, e il volo invece è la più alta dimensione della fantasia e dell'intelligenza. Bisogna però volare verso la felicità, verso la vita, non volare per fuggire, per dimenticare: è verso la morte che vola il drogato, così come Icaro»⁸. La coppia Thiérrée-Chaplin invece presentò il celebre spettacolo *Le cirque invisible*, in cui convivevano poesia, atmosfere magiche, abilità acrobatiche, mimica e tanta fantasia.

Come di consueto la Rassegna venne affiancata da numerosi laboratori e da momenti di riflessione che proposero, tra gli altri, un seminario tenuto dal vignettista Francesco Tullio Altan e alcune conferenze-spettacolo con lo scenografo Lele Luzzati e il designer e scrittore Bruno Munari. Il bilancio finale di questa edizione fu molto lusinghiero: se i nomi di richiamo diedero prestigio

⁶ *Presentazioni dal Programma* della "V Rassegna Teatro Ragazzi in piazza", 1982.

⁷ W. Bordon, *Presentazione* nella brochure della "V Rassegna Teatro Ragazzi in piazza", 1982.

⁸ S. Maranzana, *Smascherare la realtà con ironia e grottesco*, in «Il Piccolo», 29 giugno 1982.

al Festival, è altrettanto vero che gli altri innumerevoli spettacoli riuscirono ad attirare un numero elevato di spettatori, soprattutto giovani: «Proprio i bambini e i ragazzi sono stati i principali protagonisti di questa manifestazione: del loro vociare si sono riempite le strade, mentre le loro grida, le loro risate, i loro battimani sono stati la risposta più confortante ai numerosissimi spettacoli messi in scena»⁹. Spettacoli che proposero tecniche tra le più diversificate, dai burattini alle marionette, dai pupazzi agli attori in carne ed ossa, sino ai personaggi cinematografici dei cartoons e delle comiche.

A partire dal 1983, per alcuni anni, la direzione artistica del Festival muggesano venne affidata a Tinin Mantegazza, ideatore dell'Associazione Teatro Ragazzi e fondatore della Compagnia del Buratto di Milano. Sotto la sua direzione la Rassegna modificò la denominazione in Festival Teatro Ragazzi e si arricchì ulteriormente di nuove manifestazioni quali mostre e presentazioni di libri per l'infanzia, a fianco di una trentina di compagnie, che ne fecero un'autentica vetrina del teatro per l'infanzia. Tra i progetti di Mantegazza, quello di confrontare

due moduli assai differenti di proporre teatro alle giovani generazioni: due filoni espressivi, non contrapposti, anzi complementari. Il primo è quello del teatro realizzato per essere rappresentato all'interno del luogo scolastico, quindi agile, trasferibile, semplificato nel corredo scenografico, basato su un rapporto estremamente diretto e ravvicinato con il pubblico; l'altro invece quello del teatro da rappresentare in palcoscenico: più ricco di apparecchiature, impegnato in un rapporto con il pubblico molto più articolato e complesso, dove oltre all'esperienza dello spettacolo ai ragazzi si offrono anche quella del viaggio verso il luogo teatrale e del rapporto con il luogo teatrale stesso¹⁰.

Un Festival che sempre più si poneva il problema di un teatro che stava cambiando e che doveva tener presenti due esigenze fondamentali:

primo, la volontà di un mondo sempre più vasto di ragazzi e di educatori di leggere il dato artistico sempre più in forma diretta rifiutando perciò il teatro di serie "B", che nel passato veniva proposto al pubblico infantile; il secondo, la volontà di un sempre maggior numero di teatranti di fare i conti con la crisi della riforma teatrale non rinchiudendosi nel rimaneggiamento dei classici o nella riscoperta del divo, ma nella ricerca di un nuovo modo di fare teatro. Teatro che si specializzi su un interlocutore che, per essere meno mediato, affronta il dato letterario-spettacolare con una carica di spontaneità e verità che costringe il teatrante a bandire i facili terreni

⁹ S. Maranzana, *Sipario sulla città dei ragazzi*, in «Il Piccolo», 06 luglio 1982.

¹⁰ T. Mantegazza, *L'inizio di un lungo cammino*, nella brochure del "VI Festival Teatro Ragazzi", 1983.

dei borderò obbligati e della scuola vista come riempitivo (anche finanziario) delle stagioni “vere”¹¹.

Una forma di teatro, quindi, non meno rigorosa e che non voleva vivere di sole rivisitazioni, ma che intendeva impegnarsi anche nell’analisi del presente e nella scrittura di nuovi testi drammatici, concepiti con tecniche di messinscena sperimentali.

Tra le presenze di spicco quella di Ferruccio Soleri e Ornella Vanoni che vennero invitati a tenere a battesimo “Lo Stregatto”, il premio Eti assegnato alle migliori compagnie del Teatro Ragazzi. Numerosi i gruppi presenti alla rinnovata rassegna, provenienti anche dalla Francia, dalla Spagna e dalla ex Jugoslavia: vanno ricordati il Teatro del Buratto di Milano, il Teatro delle Briciole di Reggio Emilia, il Teatro del Canguro di Ancona, La Piccionaia di Vicenza, i Piccoli di Podrecca, Claudio Cavalli, il Teatro dell’Angolo di Torino, la Baracca di Bologna, il settore ragazzi dello Stabile di Torino, il Teatro di piazza e d’occasione di Prato, la Compagnia Kismet di Bari e via dicendo.

La presenza di compagnie straniere tese ad aumentare negli anni successivi con gruppi provenienti da Spagna, Francia, Belgio, Germania, Olanda, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Polonia, Messico, tanto da far modificare ulteriormente la denominazione della rassegna in Festival Internazionale Teatro Ragazzi. Un Festival ormai giunto a piena maturità e che guardava ora verso nuovi orizzonti: «Gli anni di proposte e di lavoro parallelo hanno creato un terreno assai fertile ed è apparso evidente che una decina di giorni di “passerella” di spettacoli ed incontri qualificati non è più sufficiente e che il reale contributo che le tecniche ed i linguaggi teatrali possono dare a educandi e educatori deve trovare continuità e stabilità durante tutto l’arco dell’anno scolastico»¹².

Quasi un centinaio di eventi tra spettacoli, incontri e laboratori caratterizzarono l’edizione del 1985, anno in cui il Festival ottenne un prestigioso riconoscimento, ricevendo il premio “Stregatto” dell’Eti. Numerosi anche in questa edizione i nomi di prestigio – uno fra tutti, Giuliano Scabia con *Cinghiali al limite del bosco*, presentato dall’Associazione Franco Basaglia – così come la crescente consapevolezza che il settore Teatro Ragazzi stava divenendo fonte e palestra per nuovi attori che sempre più si stavano specializzando in questo genere di spettacolo, attraverso tecniche spesso innovative.

Alle compagnie ormai abituali, si aggiunsero via via nomi nuovi, come quelli di Mara Barontì, di Teatro Gioco Vita di Piacenza, di Dottor Bostik di Milano, di

¹¹ W. Bordon, *Presentazione*, nella brochure del “VI Festival Teatro Ragazzi”, 1983.

¹² T. Mantegazza, *Un momento annuale di verifica, ma anche la necessità di un organismo permanente*, nella brochure del “VII Festival Internazionale Teatro Ragazzi”, 1984.

Donati & Olesen di Perugia, di Bustric di Firenze, della Banda Osiris di Vercelli, oltre alla presenza costante di gruppi stranieri che spesso garantivano debutti nazionali. Inoltre, dando seguito a quanto dichiarato dagli organizzatori, vi fu una estensione della rassegna al di fuori del periodo estivo con la realizzazione, nell'arco dell'anno scolastico, di una serie di iniziative all'interno delle scuole con laboratori, spettacoli e incontri con il mondo della scienza. La dimensione internazionale divenne tangibile anche dalla preparazione delle brochure e dei materiali pubblicitari ora diffusi in più lingue, pensati per rivolgersi a un pubblico che non era più composto solamente da frequentatori locali, ma da spettatori che giungevano talora anche da molto lontano. E, forse proprio per questo motivo e per venire incontro alle aspettative di una platea che iniziava ad essere sempre più composita, fecero capolino anche alcuni spettacoli non espressamente indirizzati al pubblico più giovane. Tra questi sicuramente un evento che all'epoca attirò un pubblico molto numeroso: l'esibizione, nel 1987, di Arturo Brachetti con *Arturo Variété*. Lo spettacolo, come più volte accaduto nel corso di un Festival interamente pensato *en plein air*, a seguito di un violento temporale estivo, dovette riparare all'interno di uno spazio di fortuna meno vasto, dove lo straboccante pubblico trovò sistemazione in modo arbitrario, ma tuttavia senza lamentele, grazie a quel clima non appesantito dall'ufficialità che aveva sempre caratterizzato il Festival muggesano.

Passata la direzione in mano al Comune di Muggia, venuti meno alcuni organizzatori storici come il Teatro Stabile La Contrada o lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia, agli inizi degli anni Novanta la manifestazione – che aveva cambiato nuovamente denominazione in Muggia Festival e, subito dopo, in Muggia Spettacolo Ragazzi – si muoveva sempre più verso una dimensione internazionale, spesso con prime nazionali e spettacoli appositamente prodotti per i palcoscenici muggesani. Ma, allo stesso tempo, si veniva a delineare sempre più l'esigenza di rivolgersi a un pubblico composito e di tutte le età: proprio per questo venne creata una fascia di spettacoli mattutina e pomeridiana espressamente dedicata ai ragazzi e una serale pensata per un pubblico familiare e più adulto.

Tornano, nell'edizione 1991, alcuni nomi di grande richiamo, come quelli di Victoria Chaplin e Jean Baptiste Thiérrée con *Le cirque imaginaire*: forse gli ultimi grandi eventi di un Festival che, seppure lentamente, iniziava a dare i primi segni di stanchezza, dovuti principalmente a questioni di ordine economico e politico.

Nonostante tutto, si intensificano le collaborazioni con le realtà del territorio, ma anche con le Università e con la Rai, il tutto sotto il patrocinio dell'allora Ministero del Turismo e dello Spettacolo e dell'Ente Teatrale Italiano. In uno spirito di rinnovamento e rilancio, viene ideato, nel 1992, una sorta di laboratorio permanente sullo spettacolo e l'infanzia, il cui compito sarebbe stato

quello di monitorare il Teatro Ragazzi e progettare una nuova idea di festival, attraverso il triplice aspetto politico, scientifico e artistico: politico, in quanto chi si occupa della cosa pubblica avrebbe dovuto interessarsi anche della questione relativa allo spettacolo per l'infanzia; scientifico per indagare le vie di una ricerca teorica, trasversale e interdisciplinare su questo genere di teatro; infine artistico per interrogarsi se il teatro potesse divenire un mezzo per conoscere e indagare le relazioni che nel bambino si vengono a creare tra il suo universo interno e il mondo esteriore.

Una rinnovata organizzazione del Festival si apprezza a partire dal 1992, quando viene suddiviso in due momenti: quello estivo e uno invernale. Ma sono anche i chiari primi segni di una lenta implosione della Rassegna: il numero degli spettacoli proposti cala vistosamente, molte compagnie che avevano fatto la storia della manifestazione non compaiono più nei cartelloni, le ricche iniziative collaterali lasciano spazio solo ad alcuni laboratori.

Da questo momento il Festival riduce, di anno in anno, i cartelloni, perde quel carattere internazionale e a tratti addirittura l'aspetto nazionale che aveva avuto sino a quel momento, gli spettacoli si riducono a pochi appuntamenti che spesso si traducono quale esito finale di un percorso esclusivamente scolastico. Non a caso, si assiste a una nuova riformulazione nella denominazione del Festival che diventa prima Muggia Spettacolo Ragazzi – Teatro Scuola e in seguito, dal 1999, semplicemente Muggia Teatro Scuola, quasi a sottolineare la dimensione ormai esclusivamente scolastica e pedagogica assunta dalla manifestazione. Ciò che a questa altezza temporale resta del Festival, perde definitivamente il carattere di rassegna, gli eventi si spostano esclusivamente in collocazione invernale all'interno del Teatro Verdi di Muggia, con un cartellone costituito da una serie di appuntamenti cadenzati in un arco molto ampio, tra novembre e aprile. Nel 2004 la Rassegna cessa definitivamente le proprie attività, chiudendo così quello che era stato un glorioso capitolo nella storia del Teatro Ragazzi italiano.

Le motivazioni del lento declino e della definitiva conclusione dell'esperienza muggesana, vanno probabilmente ricercate in vari ambiti. Sicuramente quello economico: verso la metà degli anni Novanta si assistette a una generale crisi dei festival italiani dovuta alla riduzione dei contributi ministeriali; in particolare, per il Festival Teatro Ragazzi, oltre al venir meno di alcuni finanziamenti pubblici, si aggiunse la mancanza di risorse necessarie da parte del Comune di Muggia, una realtà di piccole proporzioni che, da sola, faticava a sostenere un impegno finanziario così importante: non era infatti semplice trovare i fondi per sostenere una manifestazione che nel tempo era cresciuta in modo esponenziale non solo sul piano artistico ma anche su quello economico. A questo si aggiunse la mancanza di una precisa volontà politica nel mantenere in vita il Festival, anche a seguito di una nuova composizione della giunta comunale, che evidentemente si

orientò verso altre direzioni. Più in generale va sottolineato che molte delle compagnie che si erano esibite a lungo a Muggia avevano cessato la loro attività e che il fenomeno del Teatro Ragazzi, così intensamente sentito tra gli anni Settanta e Ottanta, conobbe una rapida battuta d'arresto, dovuta forse al trasferimento dell'attività di ricerca e sperimentazione che lo aveva caratterizzato verso altre forme di spettacolo.

Oggi, degli anni ruggenti del Festival Teatro Ragazzi di Muggia, rimane solo un pallido ricordo in coloro che lo vissero in prima persona, sia come addetti ai lavori sia come componenti del pubblico: un ricordo che per molti resta sfumato in un'infanzia ormai lontana, una dolce memoria di un momento che oggi appare come irrimediabilmente perduto.

A testimoniare la vita del Festival restano i materiali – locandine, brochure, ritagli stampa, qualche fotografia – conservati presso il Civico Museo Teatrale Carlo Schmidl di Trieste: una raccolta di documenti importante, unica, capace di testimoniare, in modo tristemente silenzioso, le chiassose attività del Teatro Ragazzi in piazza, la cui memoria, se non fosse per questi documenti, sarebbe purtroppo destinata a venir meno.